

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fitti segnali di torbide manovre e nuove minacce alla vita democratica

## P2 e libertà di stampa Arriva dall'Uruguay l'archivio di Gelli, i poteri occulti passano al contrattacco

Sta per giungere in Italia la documentazione del capo della loggia segreta, mentre la commissione Anselmi si avvia alle conclusioni - Minacce all'ex segretaria del «venerabile maestro»? - L'offensiva di Ortolani nel quadro di una campagna di pressioni sui «mass-media»

### Ugo Pecchioli: «Lo Stato deve e può reagire immediatamente»

ROMA — Dalla sentenza contro Cavallari al sequestro del libro sulla P2: nel volgere di pochi mesi le pressioni sulla stampa sembrano essere diventate una vera e propria «campagna di normalizzazione», su cui ora si staglia minacciosa l'ombra della P2. Ugo Pecchioli, nel suo ufficio a Botteghe Oscure, ha appena finito di leggere tra indignazione e preoccupazione le notizie sull'intervento dei giudici di Varese: un «abuso», lo definisce senza mezzi termini, di cui reclama l'immediata riparazione. Intervengono subito i titolari dell'azione disciplinare, dice: è la prima misura concreta da prendere, senza esitazioni. Ma il problema del significato reale, della portata di questo stiletto di provvedimenti restrittivi della libertà d'espressione rimane a varco. Non ha la sensazione — chiede — che sia in atto un tentativo a vasto raggio di colpire, di limitare lo stesso fondamentale diritto di critica?

«Stanno avvenendo dei fatti di inaudita gravità. Vi sono alcuni magistrati che, obbedendo a logiche oscuri, intervengono a colpire la libertà di informazione, il diritto di cronaca e di critica, il diritto e la libertà d'opinione, in aperta violazione dell'articolo 21 della Costituzione».

«È il caso della sentenza di Varese? — Ma questa è proprio la cosa più inaudita: che un giudice civile abbia adottato un provvedimento di sequestro dei beni degli editori e degli autori dei libri sulla stampa piuttosto che, e particolarmente sulle responsabilità gravissime di Umberto Ortolani in questa vicenda. Questo giudice della Repubblica non ha tenuto conto del divieto di una norma costituzionale, l'art. 21 appunto, e del fatto che la Corte Costituzionale si è esplicitamente pronunciata, nel 1970, escludendo che si potesse intervenire a disporre il sequestro in una fase di cognizione sommaria, qual è quella in cui si è mosso il magistrato di Varese».

«Il quale invece è stato prontissimo ad accogliere le richieste avanzate da Ortolani per tutelare la sua condotta «specchiata e illibata»...»

«Già, di quell'Ortolani che è ricercato dalla polizia, che è latitante e degli autori dei libri sulla stampa piuttosto che, e particolarmente sulle responsabilità gravissime di Umberto Ortolani in questa vicenda. Questo giudice della Repubblica non ha tenuto conto del divieto di una norma costituzionale, l'art. 21 appunto, e del fatto che la Corte Costituzionale si è esplicitamente pronunciata, nel 1970, escludendo che si potesse intervenire a disporre il sequestro in una fase di cognizione sommaria, qual è quella in cui si è mosso il magistrato di Varese».

«È un'ipotesi che appare fondata, quando si vede che giudici seri, impegnati a scavare in vicende gravi, vengono espropriati delle loro inchieste; quando si vede che giornali e giornalisti diventano oggetto di provvedimenti di altri giudici, di stampo diverso, fino all'ultimo caso di Varese. Allora è fondata l'ipotesi che l'offensiva, partita due anni fa, per nascondere le tracce, per avvertire in una minacciosa bonaccia l'«affare P2», sia in pieno svolgimento».

«Non colpisce anche la coincidenza tra le invocazioni al «decisionismo» di questi mesi e l'ondata di provvedimenti limitativi del diritto di informazione e di critica? — Io credo che il «decisionismo» di stampo autoritario stia cercando di portare a compimento un tentativo di prevaricazione».

«Anche attraverso l'operato di una parte della magistratura? — Certi interventi non solo violano i dettami costituzionali, che sanciscono l'indipendenza della magistratura, ma offendono la dignità dei giudici italiani che, nel loro complesso, hanno dato tante prove di abnegazione e di indipendenza vera: si pensi alla lotta contro il terrorismo o contro la mafia. Lo ripeto: è lo stesso articolo 104 della Costituzione a stabilire che «la magistratura è un ordine autonomo e indipendente». Perciò, il si lasci lavorare, questi giudici, serenamente».

«Ma intanto c'è in piedi la sentenza di Varese... — Questo caso, a parer mio, configura con chiarezza i termini di un abuso. È auspicabile perciò che, con analogia urgente, i titolari dell'azione disciplinare, cioè il Procuratore Generale della Cassazione e il ministro di Grazia e Giustizia, facciano il loro dovere e intervengano, così che il Consiglio superiore della magistratura sia posto in condizione di svolgere, di conseguenza, i suoi accertamenti e la sua funzione. Questo è richiesto non solo dal fine di garantire i diritti dei cittadini ma la dignità della stessa magistratura».

«Ma i segni di insofferenza manifestati dallo stesso vertice del potere esecutivo non fanno temere nuovi assalti alla libertà di informazione e di critica? — Di questo disegno è parte integrante l'«arraffa-arraffa» della stampa a cui stiamo assistendo, cioè la lottizzazione delle testate tra i partiti di governo, le manovre per mettere uomini di propria fiducia in tutti i posti nevralgici di informazione: fino a giungere, su un altro piano, al grave intervento del presidente del Consiglio per sottrarre al giudice di Trento l'inchiesta sul traffico di armi e droga. Ma io mi auguro che la stampa italiana sappia continuare a farsi valere, anche di fronte ai soprusi. Siamo in presenza di un attacco che minaccia al cuore uno dei capisaldi della democrazia italiana: l'opinione pubblica, le forze democratiche, i mezzi di informazione (facciano tutti il loro dovere, non si lascino intimidire. Questa battaglia ci interessa tutti, non solo coloro che sono colpiti direttamente».

«Sono parole molto preoccupate. — Questa mobilitazione dell'opinione pubblica è tanto più necessaria perché i fatti rivelano che il «potere occulto» non è stato spazzato via con la fuga di Gelli: ciò che abbiamo finora scoperto è solo la punta dell'iceberg. Ma occorre invece estrappare le radici più profonde, che prosperano ancora in gangli essenziali dello Stato e della società. L'Italia ha davvero bisogno di una svolta decisa: e la questione morale, anche alla luce di questi fatti, resta la questione centrale della nostra democrazia».

Antonio Caprarica

ROMA — I segnali non erano mancati nei giorni scorsi e ora, dopo l'offensiva di Umberto Ortolani, che è riuscito ad ottenere il sequestro dei libri che parlavano della P2 e delle sue molteplici attività, appare sempre più chiaro: gli uomini della loggia segreta di Licio Gelli sono nuovamente all'attacco. Stanno tentando, con una precisa strategia concentrica, di condizionare e fare pressioni su giudici e inquirenti che indagano tra mille difficoltà e di fare pressioni anche sulla stessa Commissione parlamentare d'inchiesta che sta avviando alla conclusione dei lavori. Vengono persino segnalate minacce su testimoni importanti che hanno permesso di far luce sulle attività di Gelli e Ortolani e sui loro rapporti con uomini politici governativi. In particolare alcune notizie, filtrate dall'estero, per esempio, avrebbero già riaperto, nel «palazzo», la guerra per bande tra alcuni uomini dei «servizi», certi politici legati alla P2 (c'è un ministro in carica che risulta iscritto alla loggia) e coloro

che già stanno tentando l'impossibile per non essere «ricordati» nelle conclusioni scritte che la Commissione d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi dovrà presentare al Parlamento entro luglio. È soprattutto una notizia circolata nei giorni scorsi a tener desta l'attenzione dei più: è cioè il probabile rientro, in tempi brevi, dell'intero archivio di Licio Gelli dall'Uruguay. Si tratta, come è

noto, di ben 194 mila fascicoli che il «venerabile» teneva custoditi in un bunker nella sua villa del quartiere di Carrasco a Montevideo. La storia di quei fascicoli rappresenta uno dei più gravi scandali che abbiano mai investito la storia della nostra Repubblica dal dopoguerra

Wladimiro Settimelli  
(Segue in ultima)

### Giudice Dini, perché questi quattro libri?

Dal nostro inviato  
VARESE — Il Grande Inquisitore non veste né le torve palandrane dei frati dell'Indice, né le improbabili tenute della Milizia di Fahrenheit 451. Più semplicemente, si presenta in abiti sportivi, pantaloni di velluto a coste e maglione di lana pesante, a treccie. Leri s'è svegliato di buon mattino e, (Segue in ultima)

Fabio Zanchi

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3

## La rottura porta solo guai, «decisionismo» non è governo

di RENATO ZANGHERI

NON VANNO sottovalutate le parole pronunciate dal ministro De Michelis nel dibattito che l'ha opposto l'altro giorno all'on. Andreotta. L'opinionista socialista ha affermato precisamente di non credere alla via delle riforme istituzionali perché su questa via è inevitabile incontrare i comunisti, e il clima potrebbe tornare ad essere quello della «sicgurata unitaria nazionale». Ora si dovrebbe ricordare a De Michelis che in quel «clima» si era riusciti a combattere l'inflazione assai meglio che in clima pentapartito, e senza rotture e discorde. E in quel periodo, fra l'altro, si diedero colpi severi al terrorismo grazie all'unità e alla resistenza del popolo e, su altro piano, si mise mano ad un'importante riforma dell'ordinamento statale, che le orga-

giazze poi succedute hanno lasciato in aria. Ma il problema non è di difendere l'unità nazionale, cioè una fase politica compiuta e non ripetibile, è, semmai, della verità storica, che non dovrebbe essere violata con troppa disinvoltura. Di una «sicgurata unitaria nazionale» si lascino parlare i

neofascisti e gli estremisti di ogni tipo che, almeno, non sarebbero in contraddizione con se stessi. Si deve invece discutere a fondo e con tutta franchezza la questione sollevata da De Michelis, dal rapporto con i comunisti ai fini dell'attuazione delle riforme richieste dal sistema politico italiano, ed eventualmente ad altri fini costituzionali. Poiché De Michelis dice di voler evitare il pericolo di collaborazione con noi vediamo i possibili effetti, a cominciare dalla mozione parlamentare che diede il via alla formazione di una commissione per le riforme istituzionali. Era stata presentata, dapprima, dalla

sola maggioranza pentapartita. Poi si riconobbe — e il presidente Pertini ebbe una funzione importante in questo riconoscimento — che da un'iniziativa siffatta non potevano essere esclusi i comunisti. Nessuna riforma può essere attuata senza e contro una forza che ha partecipato a fondare la Repubblica e ad approvare la Costituzione. Quello fu un patto democratico, solo un nuovo patto può sostituirlo nelle parti che abbisognano di cambiamento. Su questa base si è avviato il lavoro delle riforme. Le riserve di De Michelis si riferiscono al partito socialista che ha deciso di mettersi in ferie? Per giungere alle modifiche necessarie quale altra strada si vuole battere? De Michelis sostiene che si

(Segue in ultima)

### Arresti in Jugoslavia Gilas è libero dopo un giorno in carcere



Milovan Gilas

BELGRADO — Lo scrittore e uomo politico Milovan Gilas è stato rilasciato ieri dopo essere stato trattenuto per meno di 24 ore in stato di fermo. La notizia è stata data dalla moglie Stefania, che in precedenza aveva detto di non sapersi spiegare le vere ragioni del provvedimento preso contro di lui. Secondo quanto aveva subito affermato la signora Gilas, lo scrittore era stato arrestato in base all'articolo 133 del codice penale jugoslavo, che punisce la propaganda contro lo Stato. Gilas, oggi settantaduenne, è stato emarginato alla metà degli anni Cinquanta per le sue posizioni critiche ed ha trascorso nove anni in prigione. L'operazione di polizia dell'altro ieri è stata compiuta ai danni di 27 persone oltre a Gilas. Tutti sono stati accusati di aver tenuto, in un appartamento privato della capitale jugoslava, una riunione clandestina in cui sarebbero state preparate «attività ostili» nei confronti dello Stato. Secondo quanto hanno reso noto in un primo momento le fonti ufficiali, gli arrestati sarebbero stati trovati in possesso di «diversi testi» ostili allo Stato e sarebbero stati fermati per essere interrogati dalla polizia. Nel gruppo dei fermati vi sono, oltre a Gilas, il regista Laza Stojanovic, il giornalista e filosofo Dragomir Ugljevic e altre note personalità della cosiddetta «sinistra jugoslava». Molti dei fermati erano stati colpiti in passato da provvedimenti restrittivi per attività ostili al regime.

## Perché nella diffusione del 1° Maggio chiediamo 5.000 lire ai nostri lettori

Molte organizzazioni di Partito e singoli compagni mi hanno scritto per sapere qual è la situazione del giornale dopo l'eccezionale sforzo fatto lo scorso anno con la sottoscrizione straordinaria di 10 miliardi e la grande giornata di diffusione del 18 dicembre. Perché — si dice nelle stesse lettere — anche quest'anno prevediamo diffusioni straordinarie a 5.000 lire? Alcune cose sono state dette attraverso il resoconto, pubblicato dall'«Unità», sui lavori della V commissione del Comitato centrale che ha discusso i problemi del giornale. Ma è bene discutere ancora. È giusto che i nostri lettori, e i nostri sottoscrittori, partecipino a questa discussione. Anzitutto vorrei ricordare che la sottoscrizione straordinaria, lo scorso anno, ci ha consentito di stampare il giornale sino a dicembre. Senza quel sostegno non avremmo potuto reggere perché l'amministrazione del

Partito ci aveva dimezzato il contributo annuo non potendo più sostenere il nostro deficit. Noi non abbiamo finanziatori occulti. Le ragioni per cui «l'Unità» nel corso degli anni si era indebitata e nel 1982 aveva un deficit annuo di 22 miliardi le abbiamo già dette, ma è bene ripeterle. 1) «l'Unità» è l'unico giornale italiano che ha avuto due tipografie che sono servite — con le vecchie tecnologie — a stampare anche più di un milione di copie da distribuire dal Nord alla Sicilia. Questo è stato un costo necessario, ma aggiuntivo. 2) «l'Unità» è l'unico giornale che ha, ancora oggi, otto redazioni regionali. 3) «l'Unità» ha alti costi di distribuzione perché viene spedita in tutti i Comuni e in migliaia di frazioni. Il piano di riorganizzazione produttiva e redazionale di cui nei mesi scorsi abbiamo discusso (Segue in ultima)

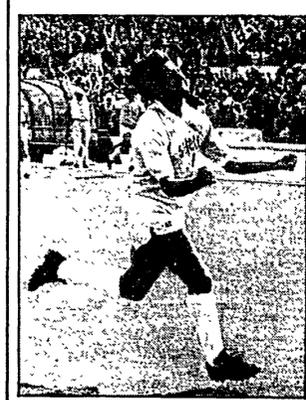
Nell'inserto si affronta il tema del lavoro in questa fase di profonde modificazioni che stanno rivoluzionando tutto l'universo dell'attività produttiva e creativa dell'uomo. Le nuove conoscenze e la rapidità con la quale esse trovano oggi applicazione pratica; quindi le nuove tecnologie; quindi le profonde mutazioni dell'ambiente naturale e dell'habitat dell'uomo. E insieme a questo i nuovi bisogni di giustizia e di libertà, una nuova volontà di essere padroni della divisione del proprio tempo e delle proprie scelte di vita, un più radicale rifiuto del lavoro alienato, ripetitivo, passivo. La transizione dal vecchio che ha radici secolari a un nuovo di cui appena intravediamo le grandiose potenzialità, provoca traumi sconnessi sociali, drammi individuali e collettivi come la disoccupazione

di massa nelle società industriali avanzate, e in Italia — proprio per le sue storiche arretratezze — con particolare accentuazione. In un campo così vasto abbiamo gettato scandagli, esplorato le conoscenze e le previsioni in via di elaborazione, indagato fra quanti studiano e riflettono sulle nuove prospettive. Abbiamo trovato più domande che risposte, più ipotesi che proposte, più dubbi che certezze assolute ma insieme a ciò abbiamo trovato interesse, passione, acutezza di pensiero, un pullulare di esperienze concrete già in atto e di figure nuove che vengono ad abitare il mondo del lavoro cambiando i tratti antichi. All'inserto di venti pagine hanno collaborato con scritti o con interviste, specialisti e esperti dei più diversi settori.

Piero Angela  
Nicola Badaloni  
Fabrizia Baduel Glorioso  
Laura Balbo  
Alberto Baldissera  
Ada Becchi-Collida  
Giovanni Berlinguer  
Giulio Bollati  
Federico Butera  
Vittorio Capocchi  
Paolo Cavalli  
Umberto Colombo

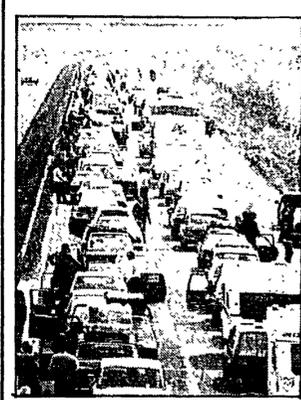
Mario Deaglio  
Daniele Del Giudice  
Tullio De Mauro  
Giuseppe De Rita  
Cesare De Seta  
Vittorio Foa  
Franco Fornari  
Luciano Gallino  
Giovambattista Gerace  
Bianca Guidetti Serra  
Primo Levi  
Renato Livraghi  
Ida Magli

Gianni Nizza  
Fulvio Papi  
Renzo Piano  
Mario Reina P.J.  
Marco Revelli  
Vittorio Rileser  
Giorgio Ruffolo  
Ruggiero Romano  
Emanuele Severino  
Aldo Tortorella  
Bruno Trentin  
Mario Trotti  
Paolo Volponi  
Lorenza Zanuso



### Per la Juve è scudetto? A Roma seri incidenti

Vittoria con suspense della Juventus sull'Udinese (3-2), pareggio della Roma raggiunta in extremis sul 2-2 dall'Avellino: l'anticipo pasquale di campionato non ha lesinato emozioni, ma ora i giochi sembrano proprio fatti per i bianconeri che hanno 4 lunghezze di vantaggio sulla squadra di Liedholm mentre mancano solo tre giornate al termine. In coda preziosa vittoria della Lazio sul Napoli (3-2), ma al termine della partita ci sono stati scontri tra i tifosi delle due squadre. Decline di persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari: il più grave è un ragazzo napoletano, Massimo Annunziata, 23 anni, ferito a salto, come sempre, dai tifosi. A PAG. 5



### Ponte di Pasqua, 30 milioni in vacanza

Sembra accertato che sono circa 30 milioni gli italiani che hanno approfittato di questo lungo «ponte» per andare in vacanza. Non li ha fermati, ma ha solo rallentato la corsa, la frana sull'A-Soie, tra Firenze e Bologna. La circolazione, da ieri sera, è ripresa in modo quasi normale e si può affermare che tutti sono giunti sui luoghi proscritti per questo esodo, il primo dell'anno. Affollate sia le località di montagna, sulle Alpi e sugli Appennini, sia quelle di mare e di campagna. Ancora un dato: sono circa 6 milioni i giovani che sono andati in gita, un po' ovunque. Le città, lasciate dagli abitanti, sono state prese d'assalto, come sempre, dai turisti. A PAG. 5

NELLA FOTO: Giordano della Lazio esulta dopo il gol segnato al primo minuto.

NELLA FOTO: automobilisti fermi sull'A14 in seguito a un tamponamento

### Nell'interno

#### Andreotti a Mosca Vedrà Gromiko e Cernenko

Il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, è da oggi pomeriggio a Mosca. Domani vedrà Gromiko, forse martedì avrà un colloquio con Cernenko. Buone le prospettive per il miglioramento dei rapporti bilaterali e dell'inter-scambio, la vera incognita resta la ripresa del dialogo Est-Ovest. Le reciproche richieste sulle armi nucleari, il dispiegamento già in atto del Cruise, rendono difficile il tentativo di trovare una qualsiasi intesa che pure Andreotti si è detto intenzionato a cercare. A PAG. 3

#### La grande truffa di Avellino: già 10 gli arresti

S'allarga lo scandalo di Avellino. Con l'arresto del capo dell'ufficio tecnico del Comune sono saliti a dieci i personaggi — amministratori comunali, costruttori, costruttori — finiti in carcere per la maxi-truffa delle tangenti. Emergono i ruoli di primo piano giocati in questa vicenda dal figlio di Cutolo, dal figlio di «don» Antonio Sibilla e dal fratello dell'ex sindaco della città Iripina, Matarazzo, oltre che dallo stesso segretario provinciale democristiano. A PAG. 6

#### Salario, lavoro, orari: ecco le scelte CGIL

La CGIL, nell'assemblea di Chianciano, ha delineato una nuova «stagione contrattuale» per cominciare ad affrontare «sul campo» le scelte sul salario, la produttività, l'occupazione, l'orario, le innovazioni tecnologiche. Insomma, l'iniziativa del sindacato è concepita come un prisma, con tante facce ma tutte riconducibili al corpo unico della sua capacità di rappresentanza. E in questo contesto che si colloca la riforma della scala mobile. Ma passaggio obbligato è il reintegro dei punti tagliati col decreto. A PAG. 8